

L'ideale cristiano della nuova cultura spagnola riaffermato dal Ministro dell'Educazione Nazionale

BARCELONA, 20 sera. Con grande solennità e sotto la presidenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, è stato inaugurato, all'Università di Barcellona, l'anno accademico 1941-42. Il Ministro dell'Educazione Nazionale è stato ricevuto dalle autorità civili, dalle rappresentanze dei Vescovi della Diocesi e da altre alte personalità. La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta nell'aula magna dell'Università, ove si è adunata una grande folla di studenti e professori.

Il Rettore Magnifico ha pronunciato un breve discorso di benvenuto, seguito poi dal Segretario generale dell'Università, che ha fatto una rassegna degli avvenimenti decorsi nell'anno scolastico passato. Quindi il titolare della cattedra di chimica ha letto il discorso inaugurale dell'anno accademico. Successivamente fra vivissime acclamazioni ha avuto la parola il Ministro dell'Educazione Nazionale, che ha rilevato, anzi tutto, che lo spirito di trasformazione dei concetti e dei valori, di cui sono informate le iniziative scolastiche governative, ha avuto profonde ripercussioni nell'ambito della cultura. La Nazione spagnola, ha aggiunto il Ministro, ha affermato uno stile di vita proprio, che ha come storica giustificazione, i postulati eterei di un pensiero scientifico, che ha radici nelle tradizioni scientifiche spagnole e nella fede cristiana.

L'opera maggiore del Ministero dell'Educazione Nazionale è stata così rivolta verso l'ideale di ricristianizzazione della cultura. Fra le scienze dello spirito è stato posto al primo piano lo studio della Teologia. Il Ministro ha poi voluto sottolineare lo spirito religioso a cui si ispira tutta la legislazione dell'Educazione Nazionale, allineando alle sovvenzioni delle Università Pontificie di Salamanca e Comillas, agli Esercizi spirituali, realizzati nelle varie Sezioni, all'inaugurazione di Cappelle nei centri di insegnamento, alla restaurazione e restituzione alle Congregazioni Religiose di molti Monasteri storici.

Speciale rilievo ha pure avuto, nel discorso, l'attività governativa per l'installazione del libro spagnolo e per la diffusione di biblioteche popolari. Per quanto riguarda gli studi pedagogici, il Consiglio superiore di ricerche scientifiche ha fondato l'Istituto S. Giuseppe Calasanzio, come omaggio alla figura gloriosa di colui che merita un posto speciale nella storia della pedagogia spagnola. Nella seconda parte del suo discorso, l'illustre oratore ha parlato della attività educativa, svolta dal Ministero dell'Educazione Nazionale per la preparazione delle leggi fondamentali scolastiche, ed ha fatto appello allo spirito operoso ed eroico della gioventù spagnola.

Dopo un accenno alle riforme nelle scuole dell'ordine popolare e medio, è venuto a parlare delle Università. Sono state dette, egli ha detto, 65 nuove cattedre ed è stata istituita la sezione di filosofia dell'Università di Murcia come pure la nuova cattedra di letteratura giuridica e di storia della chiesa nella facoltà di giurisprudenza. Nel Consiglio di investigazioni scientifiche sono stati fondati gli istituti di pedagogia, antropologia, entomologia e geofisica; ad oltre 40 sono state aumentate le riviste di discipline scientifiche. La legge della riforma universitaria è ora definitivamente ultimata. Per quanto riguarda l'organizzazione interna della vita universitaria l'oratore ha affermato che la nuova legge, ripristina, di antichi statuti, insegnamenti e distintivi accademici come pure il cerimoniale tradizionale. Si impone infine, egli ha concluso, la necessità che gli studenti universitari comprendano l'importanza dei loro più austeri doveri e della disciplina che deve elevare il tono della loro vita morale fuori del recinto universitario.

Il discorso del Ministro dell'Educazione Nazionale è stato ascoltato da tutto l'istituto pubblico, con la più viva attenzione e deferenza ed è stato fra la più viva attenzione calorosamente applaudito.

Ricompense al V. M.

Sono state concesse le seguenti ricompense al V. M. MEDAGLIA D'ORO (alla memoria) — Bassi Livio da Trapani tenente pilota. « Ardimentoso pilota da caccia di provato valore partecipava a numerose e alle più rischiose azioni di guerra compiute dal suo reparto abbattendo un aereo individuale quattro velivoli nemici. Durante un bombardamento aereo sul proprio campo è seguito da prepotenti forze nemiche scortate da caccia partiva subito in volo affrontando l'impetuosa lotta con suprema audacia e slancio incomparabile contribuendo a stroncare l'offensiva avversaria ed abbattere due apparecchi. Rimasto ferito con il colpo di grazia, non si arrese, anzi tentò di rientrare al campo, ma, nel tentativo, fu ferito mortalmente. La sua eroica condotta fu premiata con la medaglia d'oro al valore. »

« A viventi » — Boetto Armando, da Cuneo (Aosta) Capitano pilota: « Comandante di squadriglia da bombardamento terrestre con instancabile attività ed ardimento alla testa della sua squadriglia conseguiva notevoli risultati sfuggendo al nemico neppure per un istante. Volontario in difficili missioni isolate si prodigava con volontà decisa oltre ogni sacrificio. Da più combattimenti rientrava con l'apparecchio gravemente danneggiato e riportando in salvo con mirabile perizia il suo eroico equipaggio. In una più rischiosa missione di ricognizione su formazione navale nemica scortata da portierei costretti a rientrare per avaria, ripartiva immediatamente con sublime slancio e lungamente si intratteneva nel cielo della battaglia per dare preziose informazioni sul nemico cercando di eludere l'azione della caccia avversaria proteggendosi con le nubi e combattendo quando assalito. Eroeicamente rimaneva al suo posto di lotta e gloria fino a quando veniva sopraffatto dai maggiori mezzi dell'avversario cadendo eroicamente di suprema eroismo e di completa dedizione alla Patria. »

Medaglie d'Argento (a viventi) — Tenenti piloti: Cicognani Guglielmo, Riosa Giovanni, Sottotenente pilota: Morandini Mauro. Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo alla « memoria » e « a viventi ».

Accordi postelegrafonici Italo-tedeschi

ROMA, 20. Durante la recente graditissima sua visita in Italia, il Ministro delle Poste del Reich Hunsinger e il Ministro Italiano delle Comunicazioni, hanno firmato speciali accordi, che andranno in vigore il 1. gennaio p. v. Intesi a facilitare e rendere più intimi i rapporti postali e telegrafici di servizio e contabili, sensibili riduzioni di tariffe, fra cui quella delle lettere (da lire una e venticinque a L. 1), delle cartoline (da L. 0,75 a L. 0,50) e dei telegrammi (da 21 centesimi oro a 18,5 centesimi a parola).

La posizione della Spagna di fronte alla guerra

Precisazioni di Suner

MADRID, 20. Nel corso di una intervista concessa ad un settimanale parigino e riprodotta dall'«Arriba», il ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suner, ha delineato la posizione della Spagna nell'attuale fase della politica internazionale. Suner ha dichiarato che la posizione della Spagna di fronte alla guerra che travaglia il mondo è obiettiva. Durante la guerra civile, ha detto Suner, il mondo si divise in due parti: una fu con la Spagna di Franco, e l'altra contro di essa. Non bisogna quindi meravigliarsi se oggi il nostro paese si è posto al fianco di coloro che furono i nostri amici di ieri. Chi a suo tempo non ci volle riconoscere la figura di belligeranti, non dovrebbe sdegnarsi se oggi ci sono noi in possesso di non bellicanza. Il ministro degli Esteri spagnolo ritiene che tutta l'Europa divida fatalmente la sorte dell'Asse ed ha osservato che sarebbe da ciechi il non comprenderlo.

La vigilanza contro le infrazioni al blocco di vendita dei tessuti

ROMA, 20. In attesa dell'entrata in vigore del tassamento dei prodotti di abbigliamento, il Ministero della Corporazione, con disposizione impartita al Prefetto, Presidente dei Consigli provinciali delle Corporazioni, ha disposto perché sia effettuata la massima vigilanza e siano repressi con la più severa sanzione le infrazioni al blocco di vendita. Le disposizioni, testé emanate, che esonerano dal blocco le vendite dei vari prodotti sono state determinate, rileva la circolare ministeriale, dall'opportunità di facilitare nell'interesse del consumo, taluni acquisti. E' però necessario che tale provvedimento non dia luogo ad abusi, e che i negozi che detengono elisi, e quelli sbloccati altri prodotti, si astengano dalla vendita di merci per cui permangono il divieto. La circolare conclude raccomandando di esercitare la massima vigilanza e di reprimere severamente le eventuali infrazioni.

Altre condanne a morte a Praga

BERLINO, 20. L'agenzia ufficiale tedesca ha da Praga che il tribunale speciale ha condannato a morte tale Franz Frolik ed altre persone tra cui cinque ebrei che si erano resi responsabili di sabotaggio economico.

Generali turchi a colloquio col Condottiero

BUCAREST, 20. I generali turchi Ali Fuad, comandante della scuola di guerra di Ankara ed Erkellet, invitati dal Governo tedesco a visitare il fronte orientale, di passaggio a Bucarest, sono stati ricevuti in udienza dal Condottiero, Maresciallo Antonescu, quindi sono ripartiti diretti in Germania.

Il gen. Giannini comandante della piazzaforte di Atene

ATENE, 20. Il generale Lieurgo Giannini, ha assunto ieri il comando della Piazzaforte di Atene.

Coscienze palancaie

Le providenti disposizioni in atto che tutelano il buon costume e che vigilano dal libro all'abbigliamento, non hanno insegnato a questa gente che è destinata a correre per le mani del popolo.

Ma c'è anche un altro sistema spicciolo di penetrazione silenziosa che prende l'abbigliamento in questo ultimo scorcio dell'anno: il calendario, il solito calendario, più o meno malodorante, che tra poco il piccolo del parrucchiere vi metterà in mano con un grazioso sorriso e un augurio. Ci è capitato, infatti, fra mano, per caso, un saggio di questo tipo di carte col « L'ultimo prezzo illustrato » di profumieri 1942, edito da una ditta bolognese e destinato ai parrucchiere... artistiche della più autentica e nauseante pornografia che dovrebbe circolare nelle tasche dei prossimi, nelle case, nelle famiglie, nelle officine, e magari, fra una parolina e l'altra del testo latino dello studente.

Anche questi settori pubblicitari che hanno la possibilità di nuocere agli spiriti e alle coscienze vanno tenuti dovutamente sotto controllo. Se ne debbono « ambientare » al loro clima della Nazione che, specialmente in queste giornate di sterilità e di lotta, disdegna i deboscamenti pagani, o vanno energicamente eliminati con vantaggio della lettera, dell'arte, della cultura e della salute spirituale del popolo italiano.

Si purga il libro e alla porta di casa si offrono il fascicolo del romanzo a dispendio, si corregge la cronaca nera e dilaga il periodico grasso-umoristico, si ingigantisce (vedi l'ultimo numero) il repertorio radiofonico e il giramondo con l'organico che insegna al collo e all'incinta le conoscenze più stupide e più sporche.

Sulla larga distribuzione di certi fogli-libello che prendono

il pretesto dalla canzone e dalla cantatina, ci sarebbe molto da dire incominciando dal chiedere se non c'è proprio nessuno che abbia il compito di dare un'occhiata a quella sorta di produzione erotica, che insulta la lingua, i sentimenti, la morale della gente per bene e che è destinata a correre per le mani del popolo.

Ma c'è anche un altro sistema spicciolo di penetrazione silenziosa che prende l'abbigliamento in questo ultimo scorcio dell'anno: il calendario, il solito calendario, più o meno malodorante, che tra poco il piccolo del parrucchiere vi metterà in mano con un grazioso sorriso e un augurio. Ci è capitato, infatti, fra mano, per caso, un saggio di questo tipo di carte col « L'ultimo prezzo illustrato » di profumieri 1942, edito da una ditta bolognese e destinato ai parrucchiere... artistiche della più autentica e nauseante pornografia che dovrebbe circolare nelle tasche dei prossimi, nelle case, nelle famiglie, nelle officine, e magari, fra una parolina e l'altra del testo latino dello studente.

Anche questi settori pubblicitari che hanno la possibilità di nuocere agli spiriti e alle coscienze vanno tenuti dovutamente sotto controllo. Se ne debbono « ambientare » al loro clima della Nazione che, specialmente in queste giornate di sterilità e di lotta, disdegna i deboscamenti pagani, o vanno energicamente eliminati con vantaggio della lettera, dell'arte, della cultura e della salute spirituale del popolo italiano.

giuseppe

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 20. Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: S. Em. il Card. Mercati, Bibliotecario ed Archivista di Santa Romana Chiesa; S. E. Mons. Morera, Vescovo di Ampurias e Tempio; S. E. Mons. Santoro, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale; Mons. Luxio, Reggente della Pontificaria Apostolica; S. E. il sen. Conte di San Martino Valperga e famiglia; il sig. dott. D'Almeida Pile, segretario dell'Ambasciata del Portogallo; la dottoressa Rimoldi, Presidente dell'Unione Donne A. C.

La benedizione del Santo Padre a 1200 alunni del Pontificio Oratorio di S. Pietro

CITTA' DEL VATICANO, 20. Ieri mattina il Santo Padre ha ammesso alla Sua presenza gli alunni ed alunne del Pontificio Oratorio di S. Pietro in numero di 1200. Le alunne, con i loro standardi, erano schierate nell'Aula del Concistoro ed erano accompagnate dalle Religiose Figlie della Carità, con la loro superiora; gli alunni, essi pure con il loro standard, erano schierati nella sala Clementina. S. E. Mons. Borgognini Duca, Nunzio Apostolico d'Italia ed animatore dell'Oratorio fin dalla sua fondazione, era alla testa di tutti, circondato da un largo stuolo di preti e di sacerdoti, che lo coadiuvavano nella benedizione opera. Fra i giovani dell'Oratorio, al momento presente, si annoverano ben 87 combattenti, e fra gli alunni ve ne erano un buon numero di divisa militare, con la rappresentanza tutte le Armi del nostro Esercito.

Il Santo Padre, prima di iniziare la rassegna, si è trattenuto alcuni istanti con S. E. Mons. Borgognini Duca ed altri prelati ed assistenti, compiacendosi vivamente per l'opera zelante che prestano a pro di tanta gioventù ed osservando, con vivo interessamento, le notizie che gli venivano fornite riguardo all'attività che viene svolta nell'Oratorio ed alla larga immissione di bene, che raccoglie. Quindi, accompagnato da S. E. Mons. Borgognini Duca e dagli altri prelati, ha iniziato la rassegna nell'Aula del Concistoro, porrendo la destra a baciare alle bambine ed alla gioventù, e rivolgendosi paternamente parole di esortazione e di benedizione. E' passato, poi, nella Sala Clementina, ove erano i giovinetti e si è così indirizzato a lungo ad interrogarli benedendo infine tutti con la più viva effusione di cuore.

L'ultima, durante la quale il Santo Padre è stato fatto segno a significativa dimostrazione di filiale e devoto affetto, si è protratta per circa due ore.

Lo sviluppo di attività dell'Ente della cooperazione

ROMA, 20 sera. Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Fabbrici, presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, che era accompagnato dal direttore cons. Naz. Dall'Oglio.

Il presidente dell'Ente ha illustrato con dati statistici, l'efficienza della cooperazione che ha potuto raggiungere l'attuale sviluppo soprattutto in forza del suo inquadramento unitario nell'Ente, voluto dal Duce sin dal 1934 e che si è rivelato, nella pratica applicazione, fattore essenziale per il controllo e lo sviluppo della cooperazione.

Il Duce nel prendere atto della relazione, ha espresso la sua approvazione all'azione svolta dall'Ente della Cooperazione ed ha impartito al Cons. Naz. Fabbrici precise direttive perché nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli, sia attuata l'azione di promozione di nuove aziende cooperative, attraverso le quali si completi il ciclo produttivo e affinché nel campo della distribuzione siano intensificate la funzione dell'E.I.C.A. e la costituzione di cooperative di consumo specie nei centri operai, assicurando che l'importante problema del finanziamento, sarà oggetto di esame particolare. (Stefani)

Il Duce nel prendere atto della relazione, ha espresso la sua approvazione all'azione svolta dall'Ente della Cooperazione ed ha impartito al Cons. Naz. Fabbrici precise direttive perché nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli, sia attuata l'azione di promozione di nuove aziende cooperative, attraverso le quali si completi il ciclo produttivo e affinché nel campo della distribuzione siano intensificate la funzione dell'E.I.C.A. e la costituzione di cooperative di consumo specie nei centri operai, assicurando che l'importante problema del finanziamento, sarà oggetto di esame particolare. (Stefani)

La benedizione del S. Padre e il saluto di S. E. Mons. Boccicchi

Frattanto i treni di Milano e di Bologna portavano a Modena nuovi gruppi e più tardi l'attigua sala si affollava letteralmente di laureati per l'inizio dei lavori, ai quali, dopo quella di Milano, si è aggiunta quella di Bologna. S. E. Mons. Boccicchi, ha voluto portare la sua benedizione e approvazione all'Eccellentissimo Vescovo diocesano.

Accolta da calorosi applausi, S. E. Mons. Boccicchi si è detto lieto di ospitare il convegno dei laureati cattolici emiliano-romagnoli in casa sua e augura successo ai lavori. Si sofferma a parlare sulla missione del laureato cattolico nella società e del suo dovere di essere in mezzo ad essa portatore di luce e pionere di verità, della luce e verità di Cristo, e continuatore con la Chiesa della sua marcia trionfale nel mondo.

I nuovi Presidenti Confederali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura

ROMA, 20 sera. Con provvedimenti in corso di approvazione il Duce ha nominato presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il fascista dott. Ennio Bignardi presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura in sostituzione rispettivamente dei fascisti dott. Mario Muscarelli e Vincenzo Lal, che conservano in carica di consiglieri nazionali. (Stefani)

Il marchese Guglielmi di Vuici ricevuto dal Duce

ROMA, 20 sera. Il Duce ha ricevuto il marchese Guglielmi di Vuici, presidente del Senato e presidente della Cassa di risparmio di Roma. Il senatore Guglielmi ha riferito sullo svolgimento delle attività da lui presiedute. (Stefani)

Ispezioni di Sellani ai Collegi della Gil

ROMA, 20 sera. Il vice Comandante generale della Gil Sellani, si è recato a visitare i nuovi collegi istituiti a Bergamo per le istruttorie di canto corale, a Venezia per gli istruttorie di canto corale e a Vittorio Veneto per comandanti femminili. Egli ha pure ispezionato il collegio navale della Gil a Venezia.

L'elogio di Hitler a un maresciallo pilota

BERLINO, 20 sera. Il Führer ha decorato il maresciallo capo Polmann, pilota di uno stormo da caccia, della «Fronza di guerra» sulla croce di cavaliere dell'ordine della Croce di ferro, in occasione della sua 62. vittoria aerea. Egli ha inviato un cordiale telegramma di elogio.

Le navi panamensi saranno armate

PANAMA, 20 sera. Il nuovo Gabinetto ha deciso di armare le navi panamensi e di revocare la proibizione decretata qualche tempo fa dal Presidente Arias.

La coscienza moderna di fronte ai problemi della Fede

Il secondo raduno emiliano romagnolo di preghiera e di studio per i laureati

MODENA, 20 sera. Quando l'indimenticabile Igino Righetti lasciò la presidenza della Fied, per consacrarsi col consenso e benedizione di Pio XI alla fondazione del Gruppo dei laureati cattolici, la notizia fu accolta da molti e in non pochi ambienti con grande sfiducia, come di cosa irrealizzabile, altro a organizzare dei ragazzi e dei giovani, operai, impiegati e artigiani, si diceva — e altro dar vita ad un'istituzione di latente, gente spregiudicata, indipendente, salvo eccezioni, piuttosto orgogliosa, tutta presa dalla professione, immersa in profonde ricerche e intensi studi, in genere negativa, se non altro per prova, in fatto di Religione intesa, per lo meno, sotto forma di pietà e pressioni quotidiane.

Gli eventi hanno dimostrato fortunatamente il contrario, e gli sviluppi assunti dal Gruppo laureati, superati il punto di vista numerico, che qualitativo, si sono incaricati di ricordare gli sfiducia e di legare ogni pessimismo. Se ne è ben una chiara conferma a Camaldoli, in occasione dell'ultima «Settimana di studi», e per la regione emiliano-romagnola segnatamente nel convegno di Modena, svoltosi domenica scorsa.

Come si è svolto il Convegno

Dal convegno di Parma del 1938 ad oggi, come giustamente ha rilevato il prof. don Cavalli, fin d'alto la cooperazione ecclesiale, ecclesiale regionale, « si è verificato un balzo in avanti, nell'affermarsi del nostro movimento quanto mai sicuro e ricco di promesse e di speranza ». I piccoli rivoli di allora sono diventati corso d'acqua pieno, abbondante, che fluisce con andatura precisa, nell'oceano della Nazione, nella torrenziale marea della vita degli italiani. Lo hanno attestato il numero degli intervenuti al convegno e lo svolgimento di esso, aggiungendo un motivo di conforto per l'avvenire della Religione nella nostra Italia e per la fortuna della Chiesa. La Religione è stata sempre fonte di grandezza per i popoli e l'adesione degli intellettuali ai principi dottrinali ed etici di essa fu sempre una spinta a costruzioni durature e a progresso fecondo.

L'Arcivescovo è stato la sede del convegno. S. E. Mons. Boccicchi, con gesto di piena benevolenza, ha voluto mettere a disposizione dei congressisti le artistiche sale del suo palazzo e la devota cappella ha accolto i primi arrivati per la S. Messa celebrata dal prof. mons. Pistoni, il quale ha rivolto ai presenti fervide parole di esortazione in rapporto all'Vangelo del giorno.

La benedizione del S. Padre e il saluto di S. E. Mons. Boccicchi

Frattanto i treni di Milano e di Bologna portavano a Modena nuovi gruppi e più tardi l'attigua sala si affollava letteralmente di laureati per l'inizio dei lavori, ai quali, dopo quella di Milano, si è aggiunta quella di Bologna. S. E. Mons. Boccicchi, ha voluto portare la sua benedizione e approvazione all'Eccellentissimo Vescovo diocesano.

Accolta da calorosi applausi, S. E. Mons. Boccicchi si è detto lieto di ospitare il convegno dei laureati cattolici emiliano-romagnoli in casa sua e augura successo ai lavori. Si sofferma a parlare sulla missione del laureato cattolico nella società e del suo dovere di essere in mezzo ad essa portatore di luce e pionere di verità, della luce e verità di Cristo, e continuatore con la Chiesa della sua marcia trionfale nel mondo.

Legge poi il telegramma del S. Padre, ascoltato in piedi e accolto con una calorosa dimostrazione di devozione filiale. La parola del Pontefice, che è una conferma della fiducia che egli ripone nel movimento laureati, dice:

Il Santo Padre, particolarmente lieto per il pensiero laureati cattolici emiliano-romagnoli, con i quali Modena sotto auspici Eccellenti Vostra sprone loro preziose e radiose mete benedice persone e attività. — Card. Maglione.

Il presidente del Gruppo modenese Tito Benivoglio ringrazia i presenti per il loro intervento e S. E. Mons. Boccicchi per la generosa ospitalità. Invita a rivolgere un pensiero ai nostri gloriosi caduti ed eroici combattenti di tutti i fronti che s'immolano e profondono sacrifici per un avvenire della Patria più radioso e più cristiano.

La relazione di Mons. Pistoni

Il prof. don Cavalli di Parma dopo aver svolto quale delegato regionale emiliano, un particolare elogio e un ringraziamento agli amici modenensi per la perfetta organizzazione del convegno, legge varie adesioni, fra cui molto applaudita ed apprezzata quella di S. E. Mons. Colli Vescovo di Parma, direttore generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Mons. Pistoni svolge quindi la sua relazione sul tema: « L'intellettuale cattolico contemporaneo di fronte alla fede ». Il benemerito Assistente ecclesiastico del Gruppo modenese, dopo aver precisato con molta competenza e chiarezza l'atto di fede, si trattiene nel prospettare l'atteggiamento della cultura contemporanea di fronte ad esso, scendendo a considerazioni pratiche quanto interessanti altrettanto utili e sulle quali ritorneremo nei prossimi giorni.

S. E. Mons. Boccicchi compiacendosi della bella, densa, chiara e profonda relazione di mons. Pistoni, si sofferma su alcuni punti pratici della relazione stessa, rilevando che spesso i cattolici non hanno fiducia in loro stessi, pur sapendo di essere depositari unitamente alla Chiesa, della verità. Richiamando l'attenzione alla grande influenza apologetica derivante dall'esempio di un intellettuale che sa unire ad un'alta capacità professionale la pratica di una vita integralmente

L'odissea di un gruppo di prigionieri inglesi

ZONA DI OPERAZIONI, 20. Abbiamo avuto occasione di vedere i prigionieri inglesi fatti nei giorni scorsi sul fronte di Tobruk, come ha comunicato il Bollettino ufficiale n. 406, e dalle dichiarazioni di qualcuno di essi, abbiamo potuto apprendere alcuni interessanti fatti che brevemente riassumiamo: i prigionieri, coi loro reparti, partirono da un porto inglese alla fine dello scorso inverno e giunsero in Egitto dopo molte settimane di navigazione, compiuta sotto la costante minaccia dei sottomarini italiani e tedeschi nell'Atlantico, intorno all'Africa.

Dall'Egitto s'imbarcarono due volte per essere trasportati in Grecia e a Creta, ma, tutte e due le volte, non poterono giungere a destinazione perché, a Creta, appena sbarcati, furono presi di sorpresa, attaccati dagli aerei dell'Asse e dovettero rientrare nel porto di partenza. I reparti, ai quali appartenevano i prigionieri, vennero successivamente inviati in Siria, ove furono duramente provati, sia per le perdite subite in combattimento, e sia per le malattie contratte, tra le quali la malaria esercitò, e continua ad esercitare, effetti estremamente perniciosi.

Dalla Siria furono richiamati in Egitto ed immediatamente mandati in Italia, dopo una sosta a Tauris, dove furono di nuovo, sempre secondo le dichiarazioni dei prigionieri, oltre lo spettacolo di vaste distruzioni e lo specchio d'acqua in gran parte ricoperto di carcasse di vapori colpiti da bombardamenti aerei. (Stefani)

Folgorato dalla corrente elettrica

BASSANO DEL GRAPPA, 20 sera. L'operaio della Società Elettrica Val Brenta, Giovanni Agostini d'anni 32, abitante a Termini nell'eseguire un'ispezione ad una linea d'alta tensione, toccò, inavvertitamente, un conduttore a sottostazione rimanendo ferito.

Conoscete il «Romanzo»?

Abbiamo informato a suo tempo i lettori che, nello scorso mese di febbraio, con l'aggiornamento dell'Eccellenza Mons. Colli, Direttore generale dell'Azione Cattolica Italiana, si è iniziato a Milano la pubblicazione del «Romanzo»; periodico mensile che offre agli amici lettori una attraente, interessante lettura.

Tale pubblicazione venne riconosciuta non solo utile, ma ormai necessaria, a tutti i cattolici, Vescovi, da parroci, da capi famiglia e da quanti, e non sono pochi, sentono il bisogno di vedere diffuso con mezzi moderni romanzi sacri, artisticamente dignitosi, popolari, senza essere banali, tali quindi, da soddisfare le esigenze dei lettori.

La giovane iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo da tutti i cattolici; e ne è indice l'alta tiratura raggiunta nella nuova pubblicazione, nei pochi mesi di esistenza.

La rivista «Il Romanzo» ha sinora pubblicato romanzi di Carlo Pastorelli, Natal Mario Lugari, Tullio Testa, Sandro Cassone, Nicola Ruscioni, Giuseppe Righetti, Rita Maria Pierazzi, Mario Luzzi, e novelle di Fausto Montanari, Guido Rocca, Luciano Berra, Mina Bonisignori, Maria Pia Flik, Guido Elli, M. Zenoni, Giuseppe Giagnoni, Agostino Stocchetti ecc.

Questa opportunissima e provvidenziale rivista noi raccomandiamo a tutti i nostri lettori, augurandoci che le biblioteche popolari, le Associazioni Cattoliche, gli Istituti femminili, abbiano ad abbonarsi.

L'abbonamento annuo è di L. 20. Abbonandosi da oggi al 31 dicembre 1942 costa L. 24. Ogni numero L. 2. Inviare l'importo all'Amministrazione della rivista «Il Romanzo», via Torino, 23 - Milano. Chi desiderasse numeri di rivista, invii alla Direzione della rivista un biglietto da visita e riceverà gratuitamente una copia in omaggio.

Anemia?...

GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO

In tutte le Farmacie

(Aut. Pref. N. 3023 del 31 agosto 1934)

Per le inserzioni su

“L'AVVENIRE D'ITALIA”

rivolgersi esclusivamente alla

Soc. An.

A. MANZONI & C.

Filiale di Bologna

Via Oberdan ang. Via Marsala

Telefono 33-952

che riceve ordini per le inserzioni anche per molti altri giornali italiani

TEMPO DI SVINATURA

I contadini, senza eccessive manifestazioni ormai scomparse, si sono rinnovati in letizia nei giorni sereni della vendemmia; ma poi, quasi subito, hanno ricomposto il gaudioso nella durezza della fatica e si sono fatti piuttosto propensi, con gagliarda speranza, alla copiosità della svinatura.

Nei volti, come nell'aria, come nello stesso cielo che appare di una fresca diluita chiarezza, c'è quasi una misteriosa aspettazione: la mitezza della casa, l'infiorescenza rinnovellata dell'orto, i colori dei campi maturano in silenzio, come nel raccoglimento di una vasta preghiera, il dono prezioso della vite.

Il mosto di dieci, quindici giorni fa, dolcissimo, incolore, stucchevole, che arrivò di sera nella penombra rustica della tinaia di laggiù dal podere — tra un tremolio di frassini che sfallavano ragionando tra di loro nel vespero mite — dopo aver lasciato le zolle stanche, ora sollecita le sue ricchezze, le aiuta, le unisce ribollendo tutto. Silenzio, so conubio, caldo, naturale che schiuma dall'orlo del tino espellendo soltanto le materie eterogenee, ma che poi non ha più separazioni all'infuori delle scorie che lascia affondando; scorie ancora non effimere per le sostanze che vanno oltre la gioia della mensa e la santità dell'altare.

Nella pace domestica questo fermento sollecito, chiede la incorruttibilità della fede, il prestigio delle buone usanze, il gaudioso della grazia rinnovata.

L'affore del mosto in fermento parla allo spirito e ai sensi di letizia e rammenta all'istessa maniera del profumo di un giglio e della grazia mistica dell'incenso, le ricordanze lontane: immagini richiamate presenti oltre l'oblio di un appagamento certo che ha legami umani e divine.

Ecco: è un lento sprigionarsi di essenza; acuta e progressiva fragranza che si diparte dai tini e arriva all'aria, al sentiero, ai campi; che ritorna indefinibile ai giorni di placido guardo di morbidi colori, di foglie ingiallite e rosseggi, sempreverdi o macchiate di ramigno; che ritorna ai medesimi giorni in cui dai monti appaiono ghirlande migratorie di uccelli remiganti sulle vallate accese d'oro o nei grigiori mattutini precedute dai venti del primo freddo. Sono i giorni del fungo mangereccio; delle prime schiodate d'arrostio; della roba seccata, mossa sulle aie al sole dell'ultima estate; della mela luzzuola; della maturità del giugliolo; del fico penzoloso; del primo castagnaccio.

C'è una gloria di pace che sorregge e protegge quest'acutissimo profumo che scaturisce, dopo vendemmia, dalle tinaie delle antiche ville toscane vigilate dalla bellezza austera del cipresso e che s'espande per i dedali di mezzacosta fiancheggiati dal bussolo e da muraglie barocche abbracciate d'edere.

Il cacciatore, bilinguistico sulla destra le gabbie dei richiami, è il primo a passare nelle ancor fresche ore mattutine e tira su, verso i primi campi ove l'aspetta il capannuccio rinnovato di frascie; poi di là dal crocchio scaturiranno più tardi i contadini guidati dal terzo: si sono ritrovati tutti insieme, portano il pane scuro sotto il braccio, son lieti e ragionano avviandosi verso la fattoria.

Giorno di svinatura. L'aria è caliginosa, rammagliata di grigio ai poggi; la terra umida, ancor fradicia di guazza ha fecondato il sapore del fogliame in discioglimento e si nutre di quello. Il sole al disopra delle guglie delle cipressate occhieggia di tanto in tanto tra le nubi cinerogole, filtra a ventaglio un raggio bianco di luce come un potentissimo riflettore sospeso nel cielo.

Dal poggio scende secca una fucilata; si spande per la vallata poi storma e l'eco si rompe lontano....

Il fattore, grave, col sigaro in bocca, s'intende con pochi gesti col più anziano dei contadini: dice di cominciare purché si rispetti l'usanza e il lavoro si compia di buona volontà. Poi ha messo in controcute un bicchiere di vino attinto di fresco, ha dondolato ripetutamente il capo schioccando fortemente la lingua senza aggiungere verbo.

I tini dappura silenziosi in un mistero profondo, ora par che s'accordino in una canzone irruente e limpida: il vino rosso, puro, frizzante, ch'è nato dalle zolle che odorano di gelo e di sole cocente fluisce rapidissimo. E' di

una freschezza gioconda che sa di perfezione e di verità: l'una e l'altra indissolubili e inalterabili nel mutar dei secoli. L'affore dei giorni passati maturato nella calda dolcezza, si rinnova veemente, penetra nei sensi, impregna l'aria ottobraria pari ai grandi profumi delle fioriture maggesi.

I colli toscani, verdi, ravvinti di vigneti sul nitore mistico degli uliveti, celebrati nei ditirambi dal Redi, hanno compiuto l'offerta che canta lo spirito di essi e l'estasi della luce della nostra terra. E la rinomanza di questo vino — che non è da rinfreschi mondani ma bensì da desinare e cene alla casalinga confortate dal buon pane e dalla classica bistecca ai ferri — non si scompagna dalla sua anima: gentilezza e fortitudine che danno l'estro e la gioia senza conturbamenti; l'estro della distirna e dello stornello; la gioia della tavola dopo la fatica del braccio e della mente.

Un uomo ora traccia dei segni col carbone sulle pareti della cantina: ogni barile che si colma è un'asta. I più giovani guardano pensosi ad un'infinità di segni che sono — dicono i più vecchi — d'altri tempi; le svinature formidabili dei «millanta» barili di lontana memoria hanno lasciato in eredità sulle mura soltanto le tracce che nessuno, nemmeno gli esperti moderni, gli enologi, hanno osato cancellare; solo il tempo continuerà la sua opera dissolutrice su di esse.

Dopo desinare la giornata schiarisce.

Le piante del giardino finiscono d'asciugare tra il paccame che ribolle e le nebbie si sono diradate, ricompaiono nel sole le case lontane e, forse, la sera scenderà serena.

Finalmente di là, dalla villa, sul viale nascosto tra gli ippocastani spuntano lenti i carri. Sono una fila lunga lunga; gli stessi che una ventina di giorni fa portarono, risalendo dai campi, le uve della vendemmia ammassate nella tinnella. I padroni vecchi, prima che il palazzo fosse rimodernato con gli impianti della luce elettrica, del telefono e della radio, stavano a vedere il giorno della svinatura arrivare i carri alla fattoria dal terrazzo e dicevano: «Ecco il corteo del vin nuovo!».

I giovani, che conoscono sì e no i contadini, di queste cose non se ne sono mai curati: odiano i rumori e a metà ottobre ritornano in città.

I capocchia caricano la loro parte, s'aspettano, ricompongono la fila lunga e si avviano piano piano verso i poderi. Lassù a casa le donne hanno già messo al fuoco il calderotto pieno di castagne, le vigilano; poi a cena, ognuno, col tradizionale pentolo ricolmo, avrà la sua parte. Vin nuovo e ballote! Ritorni, ricordi, forse anche mestizia....

E' l'ora del crisantemo che si avvicina.

Giuseppe Giagnoni

Guerra e autarchia

Corredini di carta anziché di cotone

HELSINKI, 20 sera. In seguito all'esaurirsi delle scorte di cotone a causa dello stato di guerra, si è sperimentata all'assio nido «Manufatture» di Helsinki la confezione di interi corredini di carta con uno speciale procedimento. Dati i risultati, nel prossimo inverno quasi tutti i bambini finnici saranno vestiti di tale carta, la quale, oltre ad essere morbida si dice sia resistente e possiede un certo potere calorifero. Il prezzo di tali costumi è irrisorio. Anche i lettini e le culle per bambini verranno costruiti con carta sottoposta ad uno speciale processo di indurimento.

Tracce di Roma presso Oporto

LISBONA, 20 sera. La Commissione di archeologi ha fatto un sopralluogo in una località, presso la foce del fiume Vouga, poco distante dalla città di Oporto, dove si stanno eseguendo degli scavi di particolare interesse archeologico. Finora è venuto alla luce un complesso di mura, di edifici e di torri di epoca romana, costituenti un Oppidum che si potrebbe attribuire alla città di Talabriga, città ricordata da Appiano. Vaste suppellettili, e di particolare valore, sono pure state rinvenute.

Pascolato a Torino e ad Alessandria

TORINO, 20 sera. Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Pascolato, ha visitato le organizzazioni alimentari della Provincia di Torino tenendo rapporto ai dirigenti. Egli ha visitato anche le analoghe organizzazioni di Alessandria.



Un nostro ospedale militare mitragliato dagli inglesi. Un ricoverato, fortunatamente illeso, mostra i segni dei proiettili sul suo letto

Mosca

la più russa delle città russe

SPECCHIO DI UN POPOLO - STORIA TORMENTATA - ASPETTI DELLA VITA CITTADINA D'OGGI - MOSCA E PARIGI

Ogni città divenuta per sole esigenze storiche e geografiche capitale di uno Stato, riassume necessariamente in sé gli aspetti fondamentali e le caratteristiche del popolo di cui essa ne è come lo specchio. Mosca è la città del disordine, della stanchezza, dei contrasti più stridenti.

Accanto a imponenti edifici, espressione di epoche lontane e delle aspirazioni odierne, catapette semidiroccate che si parlano a linguaggio di miseria; accanto alla metropoli che verrebbe nell'atlantico moderno, rinvaglie colle metropoli d'occidente. Sogni e malintesi scelti di strada che sanno d'incertezza; accanto al frastuono ed alla convulsa circolazione dei quartieri industriali della periferia; il silenzio conturbante che fa della Piazza Rossa una steppa di marmo e di pietra. Mosca è l'incontro dell'Oriente e dell'Occidente, o meglio, è il ponte dell'Oriente verso l'Occidente. E' la più russa delle città russe, più di Pietroburgo troppo occidentale, più di Nijni Novgorod troppo orientale, più di Kiev troppo ucraina.

Ultima venuta fra le città russe già intorno al mille Vitebsk, Smolensk, Brjansk, Vladimir, Kiev erano passate dallo stadio di villaggio a quello di città — ancora nel 1147 Mosca era solamente costituita da un pugno di abitazioni di fuggiaschi aggrappate sul colle Borovicki sulla riva sinistra della Moscova, per porre così un fossato naturale fra sé e le orde che minacciavano da sud.

E' niente altro che un villaggio rimarrà ancora per due secoli, finché, per sfuggire ai mongoli, il metropolita Pietro nel 1325 e il Gran Principe Ivan Danilovic Kalita vi trasferiranno la propria residenza.

Nel 1333 al Gran Principe Ivan veniva riconosciuta la carica di governatore principale della Russia. Alla qualità di centro religioso si aggiungeva quella di centro economico e politico: la fortuna di Mosca era segnata.

Ma una seguita d'incendi devastatori, saccheggi, tormenti per un secolo e mezzo la città Sanza, ritardandone lo sviluppo, serbava che culminò col'occupazione tartara e col'occupazione polacca (1611) ad opera di Ladislao. Brevi parentesi di relativa tranquillità permisero al principe Ivan III di abbellirla con nuove chiese e conventi, merito specialmente di architetti italiani e ad Ivan il Terribile di darle maggior impulso economico e commerciale.

Secolo meraviglioso il XVII per Mosca, sul far del secolo un'assemblea nazionale aveva attribuito alla Moscovia il titolo di Zar. Mosca era diventata la capitale di un Impero. Ma nemmeno la trasposizione della capitale da Mosca all'opposta sponda del fiume Volga, l'appena fondata Pietroburgo — politica di Pietro il Grande — ebbe influenza deleteria sullo sviluppo della città che rimase il centro economico e culturale (fu fondata nel 1748 una Università) delle ammissioni Impero. Già una popolazione di 250.000 anime si addensava attorno al Kremlin.

Quando nel 1813 il Governatore Rostopchin fece appiccare il fuoco alle abitazioni in gran parte di legno per fare il vuoto davanti alle armate di Napoleone. Le cronache ne parlano come di una cosa tremenda, paurosa, paragonabile solo all'incendio neroniano. Quattro giorni bastarono per arrostar tre quarti delle case. Ma solamente un anno dopo gli abitanti si rimisero a ricostruire, che non potevano vedere quella cenere al posto della loro cara Matiuska Moscovia (piccola madre Mosca).

E da allora Mosca crebbe, si abbellì, si arricchì per raggiungere a cavallo del nostro secolo l'apice della sua potenza. Città santa — si contavano ben trecento chiese e venticinque conventi — città commerciale — vi confluivano tutte le merci del vasto impero — città aristocratica — più o meno tutti i grandi proprietari terrieri vi avevano un palazzo — città culturale

— direttamente o indirettamente — da sfondo di più celebri romanzi russi dell'epoca. Mosca godeva di una fantastica prosperità. Poi la tragedia della guerra mondiale e della rivoluzione....

Mosca ai tempi di Lenin tornò a conoscere la miseria, l'abbandono, la fame dei suoi giorni peggiori. La popolazione che già prima del conflitto raggiungeva i due milioni — direttamente o indirettamente — da sfondo di più celebri romanzi russi dell'epoca. Mosca godeva di una fantastica prosperità. Poi la tragedia della guerra mondiale e della rivoluzione....

Ai rari viaggiatori a cui è capitato di metter piede negli ultimi tempi — che cent'anni fa era quasi sempre di carattere difensivo; colta da sfondo di più celebri romanzi russi dell'epoca. Mosca godeva di una fantastica prosperità. Poi la tragedia della guerra mondiale e della rivoluzione....

Colui che deve fare a Mosca un tragitto più o meno lungo deve accontentarsi dei mezzi che ci sono. Se la buona sorte l'ha messo sul percorso della Metropolitana avrà modo di viaggiare in silenzio, non accennando a malinconia, ma di fare in pochi minuti chilometri su chilometri; se invece il poverello è capitato in una zona non servita dalla metropolitana dovrà accontentarsi di traballanti e lentissimi tram che arrivano quando Dio vuole e sono sempre stracarichi di una folla maleodorante e malvestita. Qualche volta poi si deciderà ad andare a piedi e allora avrà da rompersi le scarpe nei sassi che qua e là affiorano dai mal tenuti selciati, o da bagnarsi per le pozanghere che si son venute formando per la pioggia o da sporcarsi maledettamente per lo spesso strato di polvere che va a posarsi un po' dappertutto. La neve e il gelo rendono difficoltosi i lavori di riattamento che ogni tanto, sebbene sempre assai raramente, vengono intrapresi. I quartieri periferici — dove sorgono le grandi fabbriche e i vicinelli dell'U. R. S. S., la città ha fatto una ben strana impressione.

Lunghe ed ariose vie ma semidesserte e fredde che geometricamente s'incrociano. Accostamento di edifici dei più differenti stili, qua un palazzo che vorrebbe essere neo-classico, là uno che ti riporta ai palazzoni sui boulevard di Parigi, più avanti ancora uno scatolone novecentista... E poi dappertutto casupole a due piani, dall'intonaco consunto dal tempo, dalle imposte sconnesse, dalle porte malferme.

Niente che ti parli di un criterio costruttivo sano, sistematico che abbia ispirato prima una spaziosa e decisa di ciò che si è passato e sia senz'arte, prima di passare a ricostruire tutto più bello e più perfetto di prima. Un po' come se un architetto bizzarro, dopo aver dato a un terzo piano un volto nuovo, moderno, lasciasse ai piani sottostanti i muri vecchi e spallacchiati....

Fra le cose migliori degli ultimi tempi l'imponente e massiccio palazzo dei telegi e l'altrettanto colossale palazzo del Governo non privo di una certa linea. La Piazza Rossa in cui il freddo mausoleo di Lenin non rompe affatto la linea pesante ma bella delle mura del Kremlin e della Cattedrale di S. Basilio. Oltre le mura, tutt'intorno a forma di semicerchio, la Bieli Gorod o città bianca, poi la Temlianol Gorod o città di terra (per terrapieni che ne formano la difesa) e infine la marea sterminata dei sobborghi. Al di là della Moscova la Strelieska Sloboda o quartiere militare. A chi osserva la pianta della città appare chiaro come l'ispirazione sia stata

Molti scrittori e giornalisti hanno voluto paragonare Mosca a Roma per sette colli (non poi sempre i terrazzi salvo il Borovicki su cui è sorto il Kremlin), altri a Parigi. Forse quest'ultimi han più ragione. Molti particolari anche topografici richiamano la capitale della Francia; le linee concentriche di bastioni, i meandri della Moscova, l'aspetto degli ampi boulevard, la distesa infinita di tetti.

Simile alla posizione di Parigi rispetto alla Francia è quella di Mosca rispetto alla Russia. Tutto passa di lì: tutto deve ricevere il suo marchio più spesso d'infanzia. Ma quel che sembra più di tutto idealmente congiungere le due capitali è un destino. Destino di storia, di gloria, di cultura e di tragicità.

Parigi è da più di un anno presidiata dai tedeschi e con Parigi è caduta la Francia.

Il valore della vita degli incurabili

Guardando ancora questo nostro tempo, questo secolo di ferro e di fuoco, una cosa ci sembra, tra le altre, emergere nella cultura e nella vita: noi non crediamo più alle cose invisibili. Ci siamo fermati alle cose sensibili, e abbiamo ad esse asservito l'intelligenza e il cuore. La nostra vista si è indebolita, e tutto il mondo delle realtà profonde ci sembra arido e vano. I nostri sensi si sono come atrofizzati. Apprezziamo solo il prodotto sensibile, valutiamo la vita per le cose e non le cose per la vita. La vita per molti vale quanto vale un successo, quanto vale una statistica. Per alcuni ed è un delitto, un titolo, un milione, una carriera, una donna. Diamo valore assoluto al relativo, valore necessario al contingente. Il movimento bolscevico, che è la forma più concreta di questo servilismo metafisico ed etico, nel suo

misticismo macchinistico, attuò l'annullamento della persona nella collettività e subordinò spirito, religione, arte ad un produrismo idolatrico, e la esperienza ci dimostra, sterile e dannoso. In terrene puramente naturalistico, ristretto nell'angusta cerchia dell'esperienza sensibile, dove esulano le consolanti verità della Fede, di una fede divina, ogni affannoso costruire nasconde in sé il germe della sua friabilità.

E' proprio l'invisibile a dar consistenza al visibile. Bisogna saper scoprire il valore eterno delle cose sensibili (e qui ci vengono in mente le mirabili meditazioni di *Il tempo eterno* di Fausto Montanari, ediz. « Studium », Roma). Ogni cosa porta con sé un'eternità della fede e della grazia. Nulla è perduto quaggiù, nulla invano sofferto o invano operato. Il Cattolicesimo non odia le creature, le ama; non disprezza le cose, le valorizza, non per il tempo, ma nel tempo e oltre le rive del tempo. C'è, a questo proposito, una constatazione convincente, tanto convincente che conclude con le parole così profonde di Cherterton: « *Il naturale può essere per gli uomini ciò che vi è di più innaturale* ». Il dolore cioè che s'inscrive nella carne e nel sangue degli uomini, il male fisico. Bianche e luminose corsie d'ospedali colme di sofferenti, di feriti, d'invalidi; squallide e tristi mura di un manicomio testimoni di un'intelligenza sperduta. Al solo ricordare un deformo, un mostro, un invalido, un pazzo il nostro cuore sussulta, un raccapriccio, più che una tristezza, c'invade. Ma quando, volte a questa nostra sincerità istintiva e iniziale, succede quello che chiameremmo estetismo del dolore. Si compassiona, si ammira, ma, spesso, non si sa giustamente apprezzare l'invisibile fermento individuale e sociale della Grazia. Perché l'amore non si vede, non crediamo più all'amore. Perché ci sfugge la riversibilità dei meriti e dei demeriti, non stimiamo abbastanza il valore della sofferenza umana, anche di quella muta e forse ignorata.

Dove apparisce il dolore, è presente il Crocifisso Martire divino, che perpetua la sua agonia nel mondo. E' l'inno che completa in Lui la redenzione per i fratelli peccatori. Frammenti della Croce sono dispersi negli uomini e il Cristo tutti in sé li riunisce fino all'estirpazione del male, alla morte della morte. E' qui tutto il mistero della sofferenza, l'idea-luce del dolore. Nel regno dello spirito, dell'anima, della coscienza. In un mondo invisibile. Rinnegrare questo mondo è frangere la nostra stessa umanità, la frangere solidarietà della vita, rendersi bruti, innaturali, bestiali. Un peccato originale sta alle sorgenti della vita. Peccati attuali sulla strada del nostro quotidiano lavoro. E' vero che non esiste un male metafisico (necessaria limitazione di ogni essere creato), ma è certo che nell'operare delle cause secondo o il residuo di corruzione del peccato originale o difficoltà di ordine cosmico nell'applicazione delle leggi determinanti la vita dell'universo possono qualche volta ostacolare il conseguimento di un fine particolare e secondario assegnato alle creature. In queste deviazioni o fisiologiche o cosmiche o sociali bisogna riconoscere l'intervento di un male morale e la necessità di una riparazione che si effettua, come in Cristo, attraverso il dolore. Così nella storia dell'umanità e dei singoli uomini noi vediamo sempre che la sofferenza prepara ed accompagna il cammino del santo, dell'eroe, del grande. Oggi che tanto pianto passa nel mondo noi spreciamo il dolore, perché ne ignoriamo la potenza elevatrice e redentrice. Siamo tornati pagani. Il nato storpio, l'alienato, il malato, che non possono produrre elementi costruttivi esteriori e sensibili alla società e che non possono godere piaceri, noi li sopportiamo, diciamo benedizione la loro morte, affermiamo ch'era meglio non nascessero. Inutili alla nazione, alla patria, forse, li reputiamo. Taluni amerebbero ripetere il gesto degli Spartani, che gettavano i neonati deformi dal Taigeto, e dei selvaggi, che lasciano morire i vecchi, i pazzi, gli infermi perché impotenti ed inutili. Invece noi dovremmo ingocciarci davanti a loro come davanti ad un'ancora, ad uno scudo di salvezza o ad un'immagine del Cristo. Nella loro solitudine, nei loro tormenti, nella loro deformità germoglia una vita universale, feconda, misteriosa, eterna. Sono vedette di scorta tra il visibile e l'invisibile. In un mondo innocente, in una società di giusti essi non soffrirebbero. Diversa sarebbe la terra senza gli abusi della libertà, senza la tirannia delle passioni, senza la cecità e le pretese di una ragione violente. Per questo noi crediamo al valore eterno dei loro patimenti e raccogliamo il loro dolore con la stessa fiducia con cui avremmo raccolto le gocce del Sangue stillanti dal costato aperto e dalle mani e dai piedi trafitti del Salvatore.

Funì Benvenuto Matteucci



MOSCA - Il Museo delle Belle Arti

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CROCIACATA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

L'assemblea annuale dei Cooperatori Salesiani Il Rifugio Bearzi in primo piano nel nuovo programma di lavoro

La sala dell'A. C. in via Treppo, ha raccolto domenica scorsa in Assemblea Generale un gran numero di Cooperatori e Cooperatrici Salesiani, venuti per ascoltare la relazione del lavoro finora svolto, e per prendere le direttive per il programma futuro. Fra le varie personalità abbiamo notato l'illmo. e revmo. mons. Luigi Quagnassi, Vicario Generale, che presiede l'Assemblea in rappresentanza di S. E. mons. Arcivescovo, il prof. don Francesco Antonelli, Ispettore delle case salesiane del Veneto, il comm. Riccardo Alborghetti, Procuratore del R. Istituto, il prof. don Masotti, direttore distrettuale dei Cooperatori Salesiani, il prof. don Davide Zampese, direttore del Rifugio Bearzi, il comm. Biavaschi, che dirige il convegno, il sig. O. Battaglia, presidente degli ex Allievi di Udine, il comm. Candolini, rag. Bucchi, dott. Di Gasperi, dott. Biasutti, signora Bearzi, contessa Beretta ecc.

Una nota vivace e commovente è data dalla presenza dei ragazzi del Rifugio, i quali hanno voluto assistere a questo importantissimo convegno dei loro benefattori ed amici.

Prima dell'Assemblea, nella vicina chiesa di S. Antonio Abate, l'Ispettore don Antonelli aveva celebrato la S. Messa, durante la quale venne raccolta l'offerta per la Pontificia Opera Missionaria.

Il messaggio dell'Arcivescovo

S. E. mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, aveva mandato il seguente venerando messaggio:

«Diletti figli. Avremo voluto di presenza darvi questo saluto ed impartirvi la nostra benedizione; ma doversi di ministero ci chiamano fuori di città. Saremo però presenti con lo spirito, e in parte tempo con lo scritto vi diamo il benvenuto e vi manifestiamo la nostra gioia, la nostra gratitudine e la nostra fiducia. La nostra gioia per sapervi uniti ed animati da dei migliori propositi, la gratitudine per il bene che fate col l'esperto, colla parola e coll'azione dato al Rifugio Bearzi; la fiducia che merca l'opera lo spirito salesiano si propagherà in più e le opere di S. Giovanni Bosco in mezzo a Noi sempre prospereranno. La benedizione che di gran cuore impartiamo a tutti i convenuti ed a quanti sono spiritualmente uniti, sia auspicio delle grazie celesti che richiamo; sia augurio di ulteriori progressi; sia ricordo delle ricompense temporali ed eterne, che la bontà di Dio ci riserva. Affmo. S. GIUSEPPE NOGARA Arcivescovo».

Numerose altre personalità ed amici, impossibilitati ad intervenire, avevano mandato le adesioni fra cui: il revmo. prof. don Pasquale Margret, presidente dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, il Padre Pigoli, Superiore dei Lazzeristi, ecc.

La relazione del prof. Masotti

Il prof. Masotti leggeva quindi una importante relazione sul lavoro svolto, ricordando il centenario di fondazione della Società Salesiana e il grande pellegrinaggio che a guerra finita si farà a Torino, per visitare la Culla delle Opere di Don Bosco. Particolarmente applaudito l'accento al momento storico della Patria, e al dovere per i cooperatori salesiani, nella luce degli insegnamenti di Don Bosco, d'una vita disciplinata ed austera, consona ai gravi eventi che matureranno nella immanicabile pace. Compito dei Cooperatori di Udine, se è quello di aiutare e propagandare tutte le opere salesiane (e il relatore ricorda in proposito le Borse Missionarie Salesiane) è quello di dare il massimo aiuto al Rifugio Salesiano «Bearzi», l'Istituto che il prof. don Biasutti ha voluto affidare ai Figli di Don Bosco.

Seguiva quindi la relazione finanziaria. Il prof. Masotti, attentamente ascoltato, trovò alla fine il consenso entusiastico di tutti i presenti. Prendeva quindi la parola il sig. Battaglia, che illustrava brevemente l'opera fiancheggiatrice degli Ex Allievi Salesiani, il cui futuro convegno sarà fatto presso il Bearzi. Anche la relazione del presidente dell'Unione di Udine era alla fine molto applaudita.

Il direttore del Bearzi

Si alzava quindi a parlare il prof. don Davide Zampese, direttore del Rifugio Salesiano di Via Planis per fanciulli poveri e abbandonati. Non la nuda cronaca può dare un'idea di quel che Don Zampese ha detto e di quel che tutti i presenti hanno sentito palpitare nel loro cuore. Ci si permetta questa digressione doverosa.

I dati, i fatti, le documentazioni che egli, con parola incisiva e commossa, ha esposto davanti all'assemblea, ha trovato un eco di profonda simpatia e comprensione e c'era nell'aula, mentre Don Zampese parlava, la sensazione religiosa dell'amore cristiano che si curva sulla sventura sino alla dedizione totale. Benefattori e benefici si sentivano trasportati sulle grandi ali della misericordia divina. E' stato un bagno salutare, un insegnamento, un conforto. E gli occhi bagnati di lacrime dei presenti, rimarranno al Direttore del Bearzi, più che non gli applausi, la promessa, solenne e silenziosa, in quest'opera di redenzione, che la

prediletta fra le predilette al Cuore di Cristo!

Parlavano ancora il Cooperatore L. Comuzzi e l'Ispettore don Antonelli.

Un ringraziamento speciale era rivolto alla signora Melania Bearzi, insigne Benefattrice dell'Istituto.

Daremo domani la relazione della visita che Cooperatori e Cooperatrici fecero nel pomeriggio all'Istituto Bearzi.

La gloria ed il sacrificio di Ferdinando Urli celebrati nel paese natale

Domenica 19 corr. Magnano in Riviera ha vissuto veramente una giornata di vibrante patriottismo per la anniversario della gloriosa morte dell'eroico suo concittadino Ten. Ferdinando Urli, Medaglia d'Oro. Alle ore 10, Autorità, Rappresentanze, Associazioni si portarono in Chiesa ad ascoltare la S. Messa seguita dalle Esequie.

Dopo la funzione religiosa si forma un imponente corteo aperto dalla banda di Buia; seguono i vessilli delle Assoc. Maschili di A. C. di Magnano, Tarcento, Bueris; i gagliardetti dei gruppi alpini di Magnano, Gemona, Artegia, Tricesimo; il gagliardetto del Fascio locale e la bandiera della Sezione Combattenti; un plotone armato di alpini del Battaglione Gemona al comando di un Ufficiale. Fra le Autorità notiamo: il Commissario Prefetto di Udine, il P. D. Lino Molari, il Segretario del Fascio C. M. Muzzolini sig. Umberto, il primo Capitano cav. Don Berardi di Udine, il Capit. Michelizza, il Capit. Vecchiariutti di Gemona, il Comandante il Batt. «Monte Canino» diversi Ufficiali del Battaglione «Gemona»; il Commissario Prefetto di Artegia Ing. Comini, il Capo Stazione sig. Emiliani, il Giudice Conciliatore sig. Giovanni Ceschia, il Presidente degli Uomini di A. C. sig. Isidoro Urli, il Capo Gruppo degli Alpini locali signor Giovanni Fabbro, lo zio dell'Eroe Antonio Urli ed altri di cui si sfoglia il nome. Aveva aderito alla patriottica cerimonia, con un bel messaggio S. E. mons. Arcivescovo di Udine.

Dinanzi all'Asilo-Monumento il corteo sosta in silenzioso raccoglimento, mentre due giovani dell'Ass. «Ferdinando Urli» denunciano ai piedi della Lanze commemorativa una corona d'alloro.

Orlato dal Segretario Politico il saluto al Duce e fatto l'appello del Perlo Caduto, il 1.º Capitano cav. don Berardi, valoroso Cappellano degli Alpini nella grande guerra, tiene la commemorazione ufficiale. Il suo è un magnifico discorso di esaltazione delle geste eroiche degli alpini, in guerra e di commossa rievocazione dell'eroico comportamento del nostro Ferdinando Urli.

Il vibrante, patriottico discorso venne vivamente applaudito e le Autorità si felicitano con lui.

Così, nel clima di questa nuova guerra, Magnano in Riviera e con essa il Friuli, hanno onorato la memoria dell'Eroe che sulle trincee della Fede e della Patria ha saputo far sempre e soltanto il suo dovere.

In attesa di un accordo per la spartizione di una eredità della famiglia Pizzo di Grions del Torre la sign. Giuditta Favotto fu Antonio, di anni 54, aveva preso 3 libretti al portatore con l'importo di lire 18.000 intestati al figlio Giovanni, lire 16.000 al figlio Alfonso e lire 9000 alla famiglia Pizzo nonché lire 3000 in banconote e li aveva segretamente nascosti nel suo pacchiericcio fatto di foglie di pannocchia.

Ieri mattina però si accorse che i libretti e banconote erano spariti. Il figlio Giovanni inutilmente si è recato alla sede della Cassa di Risparmio per sapere se i soldi erano stati ritirati da qualcuno giacché l'ente bancario non può dare nessun chiarimento per il noto segreto d'ufficio. Il furto è stato denunciato ai Carabinieri per le indagini del caso.

Sport

Udinese-Treviso 1-0

(a. c.) Domenica, al Campo Moretti, è stata disputata l'ultima partita per campionato. Ospite del bianco-neri — nella circostanza in maglia rossa fiammante — la volitiva compagine del Treviso, militante nel campionato di Divisione Nazionale Serie C. A dire il vero la partita è stata nettamente sfavorevole per i colori udinesi, che, pur vincendo, hanno lasciato amareggiati tutti i numerosi spettatori presenti ai margini del campo. Se si dovesse giudicare il futuro in base al risultato conseguito domenica si dovrebbe senz'altro propendere per un giudizio sfavorevole. L'Udinese ha veramente deluso!

Quasi tutti gli uomini di parte Udinese erano fricconesibili dalle ultime partite sostenute l'anno scorso. La squadra era tarda in tutte le sue azioni. Tra linea e linea esisteva un vario inspiegabile. Ogni uomo gioca

La sagra del rifugio

Nella parrocchia di S. Marco in Chiavris è stata celebrata la festa annuale della Sagra del Rifugio. Durante tutta la giornata domenicale numerosi fedeli hanno frequentato la chiesa assistendo alle sacre funzioni. Alle 10.30 mons. Covassi ha celebrato la S. Messa solenne.

Nel pomeriggio, sono stati celebrati i Vespri solenni cui è seguita la processione che ha percorso le vie principali della parrocchia. Infine è stata impartita la benedizione.

Gigli al «Puccini»

Vivissima è l'attesa in città per le due rappresentazioni di *Manon Lescaut* al nostro Puccini con Beniamino Gigli che avrà al suo fianco quali valorosi collaboratori tra gli altri Sara Venderi e Leo Piccoli. Le due rappresentazioni di Venerdì 24 e di Domenica 26 saranno dirette dal Dr. Berrettini. Si è già iniziata la prenotazione dei biglietti.

Al falegname Luigi Fantini fu Giuseppe cui era stata rubata la bicicletta ebbe la fortuna di ritrovarla in Municipio, dove era stata depositata dall'agricola prima. Contattò il Giuseppe che l'aveva trovata nascosta tra le canne del granoturco in un campo nei pressi di Firmiana.

Gli rubano 110 lire

Aldo Maschioni di Adolfo depositava in un esercizio il cappotto, lasciando in una tasca il portamonete contenente L. 110. Qualcuno accortosi di questo, cercava fruttuosamente nelle tasche.

TARCENTO

Il successo della rivista «Goliardi all'armi»

Sabato sera si è avuta la prima rappresentazione di «Goliardi all'armi». La sera precedente, alla prova generale, vi avevano assistito i militari. Le due prime rappresentazioni ufficiali e le successive hanno avuto un lusinghiero successo.

Alla prima rappresentazione hanno partecipato rappresentanti del G.M.F. e le autorità cittadine e militari.

Incontro di calcio

Domenica ha avuto luogo nel campo sportivo del Littorio un incontro di calcio tra la squadra di calcio locale e quella di Gemona. La squadra di calcio di Gemona ha vinto per 2 a 1 dalla Gemonese che si è dimostrata una squadra.

Calendario raduni bestiame da macello

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Zootecnica, comunica che nel mese di novembre saranno tenuti i seguenti raduni di bovini adulti destinati al macello:

3 novembre, lunedì, Tolmezzo, capi 150; 5 novembre, mercoledì, Povegliano, capi 100; 6 novembre, giovedì, Tarcento, capi 130; 7 novembre, venerdì, Cervignano, capi 150; 10 novembre, lunedì, Tarcento, capi 100; 11 novembre, martedì, Tivignano, capi 100; 12 novembre, mercoledì, Sacile, capi 150; 13 novembre, giovedì, San Vito al Tagliamento, capi 150; 14 novembre, venerdì, Palmanova, capi 130; 17 novembre, lunedì, Villa Santhia, capi 150; 18 novembre, martedì, Latisana, capi 130; 19 novembre, mercoledì, Codroipo, capi 150; 20 novembre, giovedì, Moggi, capi 100; 21 novembre, venerdì, Azzano Z. capi 150; 22 novembre, sabato, Udine, capi 100; 24 novembre, lunedì, Fontanafredda, capi 150; 25 novembre, martedì, S. Giovanni al Natissone, capi 100; 26 novembre, mercoledì, Remanzacco, capi 120. — Totale capi 2500

I bovini prelevati per i detti raduni — a mezzo cartolina — dovranno presentarsi al luogo del raduno non più tardi delle ore 8.30, legati con una corda in buone condizioni.

Vittima del tetano

L'altro giorno era stato ricoverato nell'ospedale il bambino di 6 anni Franco Disman per sintomi di infezione tetanica. Purtroppo le condizioni del piccolo si sono aggravate sempre più e ieri mattina il poveretto decedeva.

Beneficenza

Per onorare la memoria dello zio Giovanni Moretti, il sign. Mario e Teresa Bortolan offrono alla Scuola Professionale di Via Grazzano, la somma di L. 100. — La sorella Maria Moretti di Ros di Ved. Pirona offere L. 200. — La Direzione sentimentale ringrazia.

Stato civile

15 Ottobre 1941

NATI 3 — Fontani Cesare di Suido, — Tion Dionisio Umberto — Santovito Aldo di Domenico.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 6 — Lasso Luigi con Menoni Anna — Gremese Giuliano con Vidoni Amelia — Sabbadini Bruno con Polato Giovanna — Cosmo Alberto con Dorio Elisa — Clienti Nicola con De Alti Ada — Villori Ugo con Cecotti Iolanda.

MATRIMONI 2 — Olivo Adamo con Del Torre Caterina Isabella — Sacher Alfredo con Fonte Letizia.

MORTI 3 — Barbacetto Egidio di Romano a 48 bruciato — Costantini Giovanni a 48 bruciato — S. Sallio — Disman Franco di Elio a 5.

Bolettino demografico

19-20 Ottobre 1941-XIX

NATI 5

MORTI 6

MATRIMONI 0

Riassunto settimanale dal 13 al 19 Ottobre

NATI 25

MORTI 23

MATRIMONI 13

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Il mercato delle castagne

Purtroppo il prodotto delle castagne quest'anno è scarso per la stagione non favorevole. Inoltre le poche castagne che vengono raccolte vengono acquistate sul posto di produzione.

I fiorentissimi nostri mercati di castagne di un tempo non sono quest'anno che un ricordo.

Nuovo Ispettore Federale

L'agronomo Ottorino Pecchioni di Tarcento, è stato nominato Ispettore Federale del P. N. F. per la prima e seconda zona, in sostituzione del dott. cav. Ugo Giuseppe Mulloni richiamato alle armi.

Ritrova la bicicletta

Al falegname Luigi Fantini fu Giuseppe cui era stata rubata la bicicletta ebbe la fortuna di ritrovarla in Municipio, dove era stata depositata dall'agricola prima. Contattò il Giuseppe che l'aveva trovata nascosta tra le canne del granoturco in un campo nei pressi di Firmiana.

Gli rubano 110 lire

Aldo Maschioni di Adolfo depositava in un esercizio il cappotto, lasciando in una tasca il portamonete contenente L. 110. Qualcuno accortosi di questo, cercava fruttuosamente nelle tasche.

TARCENTO

Il successo della rivista «Goliardi all'armi»

Sabato sera si è avuta la prima rappresentazione di «Goliardi all'armi». La sera precedente, alla prova generale, vi avevano assistito i militari. Le due prime rappresentazioni ufficiali e le successive hanno avuto un lusinghiero successo.

Alla prima rappresentazione hanno partecipato rappresentanti del G.M.F. e le autorità cittadine e militari.

Incontro di calcio

Domenica ha avuto luogo nel campo sportivo del Littorio un incontro di calcio tra la squadra di calcio locale e quella di Gemona. La squadra di calcio di Gemona ha vinto per 2 a 1 dalla Gemonese che si è dimostrata una squadra.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

PORDENONE

Il 40° della morte di Giuseppe Verdi

Una solenne celebrazione con un concerto

Per iniziativa della Sottosezione pordenonese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista in collaborazione con l'Opera Nazionale Doposcuola, si terrà domenica 28 corrente, ricorrenza della Marcia su Roma, una solenne commemorazione in serata al nostro massimo il quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi. La manifestazione, per la quale in questi giorni fervono i preparativi, assumerà una straordinaria importanza.

La celebrazione che avrà inizio alle ore 21, ed alla quale oltre ad una prevista eccezionale folla di pubblico cittadino e forestiero, assisteranno le autorità e gerarchie cittadine ed alte personalità del mondo dell'arte, avrà un programma che nelle sue linee generali è il seguente. Il giornalista comm. Giovanni Cenozio del Corriere della Sera terrà l'oratio commemorativo, sarà svolto il concerto orchestrale e vocale che sarà diretto dalla direzione dell'Istituto Siro Annovazzi di Milano, da una orchestra di cinquanta elementi pure venuta dalla metropoli lombarda, dal quartetto Bogo, e per il canto da alcuni artisti lirici del teatro alla Scala. Daremo nei prossimi giorni, il programma definitivo e maggiori particolari sulla celebrazione.

Per intervenire cause di forza maggiore, lo spettacolo lirico «Fedora» del Giordano che doveva aver luogo nelle serate del 22 e 23 corrente, è stato sospeso.

Fondazione Venezia B 5-3 (2-3)

La prova generale della squadra pordenonese a otto giorni dall'inizio del campionato di Serie C, disputata contro una squadra agguerrita come quella formata dalle riserve del Venezia, è riuscita abbastanza promettente. Il Pordenone ha alternato nel primo tempo e nella ripresa, due formazioni composte totalmente di sedici uomini, delle quali possiamo dire che in entrambi i tempi la prima linea ha giocato con velocità e assieme sia pure a sprazzi, piuttosto accentuati segnando complessivamente ben cinque reti, mentre mediana e difesa sono state decisamente promosse. La qualità si sono dimostrate piuttosto a corto di lavoro. Fra i veneziani, si sono distinti il portiere Eberle, i mediani laterali Millochi e Vianello, gli attaccanti Begnini, Diotallevi e Zaro. Le prime reti sono state segnate dai pordenonesi in apertura di gioco, rispettivamente a Sala e Da Re, quindi i veneziani hanno risalito gradatamente lo svantaggio per passare in prevalenza con tre reti segnate successivamente da Diotallevi, Zaro e Nozello. Nella ripresa, che ha avuto un andamento più combattuto del primo tempo i bianchi pordenonesi si sono imposti alla distanza con altri tre punti che furono opera di Cum, di Servello ed infine di Da Re.

Le squadre hanno giocato così composte:

Pordenone: Zanchi, Zamaro, Ros, Tangarini (Eduni), Bortolin (Marichioni), Eduni (Ottogalli), Da Re, Cortese (Polini), Sala, Cum, Tagliavaccini, Servello.

Venezia B: Eberle, Policoro (Tofanelli), Bitello Bon, Millochi, Conte, Vianello, Begnini, Novello, Diotallevi, Zaro, De Zoli, Arbitro: Pagnossin.

Portogruaro

Il convegno dirigenti

Domenica nel pomeriggio, oltre quaranta tra presidenti e dirigenti delle Associazioni Uomini A. C. hanno partecipato all'adunanza indetta dal Centro Diocesano. Erano rappresentate tutte le Associazioni, fatta eccezione di Summaga. Sono stati esaminati vari problemi d'indole organizzativa, con particolare riguardo allo studio del testo nazionale che verrà dalla «Dignità della Vita». L'attenzione dei partecipanti ed il loro contributo alla discussione, sono elementi di garanzia del buon esito del convegno.

S. PIETRO AL NATISSONE

Croce di guerra

E' stata concessa la Croce di guerra al valor militare al ten. Silvano Gasparini di Gaspere, dell'8.º Regg. Alpini, Divisione «Julia», Battaglione «Civildale» con una splendida motivazione.

TRICESIMO

Bicicletta sparita

Ieri sera a Domenico Chilandotti di Pietrè è stata rubata una bicicletta «Bianchi» da donna lasciata fuori dal l'esercizio di Adornano.

Un cancello addosso

Il piccolo Bettino Del Fabbro di Giamonte, di anni 3, abitante in viale Civildale, ha riportato la frattura del braccio sinistro a causa della caduta accidentale di un cancello. Guarirà in un mese.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Una S. Messa nel pomeriggio festivo

Ogni domenica e festa di precetto in Duomo avrà luogo una S. Messa alle ore 12.15 per dare maggior possibilità a tutti coloro che non potessero intervenire alle S. Messe della mattinata.

Dal campo alle carceri

Nascimbeni Pietro, fu Giacinto, da Tolmezzo la notte dal giovedì al venerdì u. s. si recò in un campo, si capisce non suo, a raccogliere delle patate. Il proprietario, che tutte le sere fa la guardia campestre ai suoi terreni, appena vide il Nazzi a vagare nel suo campo andò a chiamare i Carabinieri, i quali, giunti sul luogo, ammanettarono il ladro e lo condussero a queste carceri giudiziarie.

Borsetta trovata

Una borsetta da signora, contenente anche del denaro, fu trovata in Duomo; chi l'avesse perduta può rivolgersi in sacristia.

La benedizione

Subito dopo fece ingresso nella Piazza affollata il corteo religioso, con a capo il Revmo Arciprete Mons. Vincenzo Fares, assistito dai Sacerdoti del luogo e da un numeroso stuolo di Chierici. Con la formula rituale egli impartì la solenne Benedizione. Quindi pronunciò brevi ma fervide parole: «In questo momento, ecci dissi, tutti devono fare il proprio dovere per la Nazione in armi. Lo sforzo comune è diretto a ricavare dalla terra il maggior prodotto possibile: la Benedizione che abbiamo invocato dal Signore ci impegni a questo dovere. L'aiuto divino, non può mancare, ma anche proporzionato ai nostri bisogni, se ciascuno darà la sua cooperazione con assiduo intelligente lavoro, e conformando la propria vita a quella serietà e dignità, che nell'attuale momento ci sono consigliate dalla Religione insieme dalla Patria».

Indirizzi pratici

Segui l'Ispettore Mandamentale dell'Agricoltura, il quale approfittò dell'occasione offrendo del grande numero di agricoltori, per impartire loro qualche pratico indirizzo. Ricordò il grande interesse che hanno i rurali di intensificare la produzione. Il prezzo del frumento è abbastanza remunerativo essendo stato fissato in Lire 195 al quintale per peso specifico 75. Il prezzo per quintale di grano duro, prezzo più potrà ancora aumentare, poiché sarà riveduto in relazione ai costi di produzione. Il Governo inoltre corrisponderà un premio di L. 200 per ogni ettaro coltivato. Ricorda, in ogni modo, che è obbligatorio di seminare almeno un quintale di grano duro per ettaro. E' necessario sistemare perfettamente i terreni, in modo che la testata dei campi abbia da essere più bassa del centro. Qualora vi fossero canali consorziali che non funzionassero, gli agricoltori devono subito darne avviso all'Ispettore Agrario ed ai Segretari Politici, perché sia subito provveduto ai necessari lavori. Ha raccomandato di preferir i frumenti precoci: Villa Giori, Damiano Chiesa, Tireremo Diruto, Tevere, Mentana e Roma. Ha fatto presente la necessità della zappatura: il frumento dovrà essere seminato a macchina, a file e non a spaglio.

Verrà eseguito un controllo sulla superficie seminata e coloro che avranno investito in frumento meno di un terzo, dovranno renderne conto. Tutti i rurali devono quindi mettersi all'opera da buoni italiani e da buoni padri di famiglia, in modo da assicurare la produzione al cento per cento.

Il discorso del Federale

Si presentò quindi al microfono il Segretario Federale, fu felicissima parola, diffusa dagli alto-parlanti, fu attentamente seguita dal popolo.

Egli si richiamò al rito religioso testè celebrato, che rievoca alla sua mente una visione cui ha assistito nell'Africa lontana, nell'immensità del deserto, dove non c'era dinanzi ai nostri soldati che sabbia. Nell'immensità di un combattimento, era stato eretto un altare: il Sacerdote alzava la Croce sul prodi, benediciendo; poi il Comandante impartì le istruzioni ai soldati, prima dell'attacco. Subito dopo, col cuore ricolmo di quella benedizione e delle raccomandazioni dell'Ufficiale, i soldati andarono all'assalto e la battaglia fu vinta; fu vinta perché ciascuno sapeva di avere dietro a sé il cuore e gli occhi fissi di tutti gli italiani, perché il pensiero era rivolto alle proprie case, alle sp

Il suggestivo rito a Dolo della benedizione delle sementi

PADOVA, 20

La cerimonia della benedizione delle sementi, che quest'anno ha assunto particolare importanza data il momento storico che attraversiamo, è stata resa più solenne dalla presenza del Federale.

Gli alle prime ore del mattino erano convenuti a Dolo numerosi agricoltori del Mandamento, portando seco una piccola quantità di grano da seminare, che veniva collocata in appositi sacchetti forniti dall'Ispettore Mandamentale.

La Piazza del Grano era stata per l'occasione adornata di piante sempreverdi; mentre erano stati attesi dei manifesti incantati i rurali ad aumentare la produzione del nostro grano, riportando il motto del Duce: «Seminare molto e bene».

Erano esposte bandiere tricolori, mentre verso l'ingresso della Cassa di Risparmio primeggiava un grande ritratto del Duce.

Su uno sfondo tricolore erano stati esposti, nella parte alta, venti diverse varietà di frumento del Campo d'Orientamento dell'Azienda Agricola F.lli B. e vari sacchi di frumento del Consorzio Agrario Provinciale. Erano poi disposti i sacchetti contenenti il grano portato dagli agricoltori per la benedizione.

Intanto nel piazzale delle scuole si radunavano i Fascisti di Dolo in divisa, che ingraditi hanno sfilato fino in Piazza del Grano. Giungevano pure numerose rappresentanze dei Fascisti degli altri Comuni.

Erano presenti i Podestà e Segretari di Sezione del Campo d'Orientamento, il Dr. Gr. Cr. Prof. Alberti, Commissario per gli Archivi di Stato presso il Ministero dell'Interno, diversi Segretari comunali della zona, il prof. Pietro Rizzi, Ispettore Mandamentale del Ministero dell'Agricoltura, anche in rappresentanza del Campo dell'Ispettore Provinciale di Venezia, il cav. Carlo Dalla Bella in rappresentanza del Preside della Provincia, il dott. Segretario Provinciale dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, il Vice-Pretore di Dolo, il Comandante di Sezione del Campo d'Orientamento, il Presidente dell'Associazione combattenti di Dolo ed il Fiduciario della Sezione Mutuali, con rispettive rappresentanze e con i labari, le Donne Fasciste, le Masse Rurali, tutti gli Organizzati della G.L.I. e Reduci delle campagne d'Africa, una Rappresentanza della Milizia della zona, un numero di rurali. Tutt'intorno erano disposti attrezzi agricoli.

Alle ore 9 giunse il Segretario Federale, accompagnato dall'Ispettore di Zona e ricevuto dal Podestà e Segretari del Fasci.

La benedizione

Subito dopo fece ingresso nella Piazza affollata il corteo religioso, con a capo il Revmo Arciprete Mons. Vincenzo Fares, assistito dai Sacerdoti del luogo e da un numeroso stuolo di Chierici. Con la formula rituale egli impartì la solenne Benedizione. Quindi pronunciò brevi ma fervide parole: «In questo momento, ecci dissi, tutti devono fare il proprio dovere per la Nazione in armi. Lo sforzo comune è diretto a ricavare dalla terra il maggior prodotto possibile: la Benedizione che abbiamo invocato dal Signore ci impegni a questo dovere. L'aiuto divino, non può mancare, ma anche proporzionato ai nostri bisogni, se ciascuno darà la sua cooperazione con assiduo intelligente lavoro, e conformando la propria vita a quella serietà e dignità, che nell'attuale momento ci sono consigliate dalla Religione insieme dalla Patria».

Indirizzi pratici

Segui l'Ispettore Mandamentale dell'Agr

L'arrivo a Roma di Walther Funk